

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1875

Ma il voler pretendere che, ogniqualvolta si vuol mettere a riposo un impiegato, si provi la sua incapacità o la sua poca delicatezza con un giudizio, è una esagerazione.

Io ripeto che non si mette a riposo alcun impiegato se non previa discussione in pieno Consiglio di ministri, e quindi non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Della Rocca.

ENGLÉN. Io nuovamente vorrei pregare l'onorevole ministro a dirmi se nel Ministero delle finanze siavi una statistica esatta di tutti i pensionati, con l'indicazione delle persone, dei soldi e dell'età rispettiva, tanto pel Ministero di finanze che per gli altri.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma senza dubbio: non solamente pel Ministero di finanze, ma per tutti gli altri. Havvi la nota particolareggiata.

ENGLÉN. Altro è notamento, altro è statistica.

Dunque io prego l'onorevole ministro di agevolarmi, nel prendere comunicazione di quella statistica, poichè io ritorno sempre alla mia antica idea della conversione delle pensioni. Vorrei dunque fare da me questo calcolo, e dimostrare se sia conveniente o no tale operazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Quando vorrà, gliela faremo vedere.

PRESIDENTE. Onorevole Giambastiani, ella ha domandato la parola...

GIAMBASTIANI. Ho chiesto di parlare per fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze.

È provato, anche presso i Governi esteri, che l'amministrazione delle pensioni annessa all'amministrazione centrale del Governo non è per questo se non se d'immense imbarazzo. Le osservazioni e le discussioni fatte in questo stesso recinto provano che è un inconveniente massimo l'aver il Governo accentrato a sè l'amministrazione delle pensioni.

In Italia abbiamo delle amministrazioni le quali avevano istituito delle pensioni accomunate con la loro amministrazione generale. Ebbene, per gli inconvenienti che si verificarono fu giocoforza separarle. Cito ad esempio la società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Io non so comprendere come il Governo possa entrare nelle economie di un cittadino privato il quale diventa pensionato e libero da ogni legame, e non comprendo come il Governo possa andare a sindacare perchè sia mantenuto il gruzzolo dei risparmi di un cittadino che dal Governo non ha più dipendenza diretta e quindi non ha che fare più nulla coll'amministrazione. Io lo capisco fintantochè egli è un funzionario dello Stato, allora io debbo vedere che guadagni e mantenga quel tanto che ab-

bisogna per soddisfare al decoro della sua posizione; ma non lo capisco allorchè egli ha conseguito la sua pensione, perchè da quell'istante egli è libero ed indipendente.

In questo stato di cose, o signori (cesso subito perchè non voglio far perdere tempo alla Camera), non ho che a rivolgere una preghiera all'onorevole ministro delle finanze, ed è di studiare il modo onde separare l'amministrazione delle pensioni dall'amministrazione dello Stato, sia col creare un ente morale, sia con qualunque altro mezzo che egli stimerà più opportuno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Il tema che solleva l'onorevole preopinante, è grave; e molti ricorderanno ancora che l'onorevole Scialoja già da tempo aveva proposto qualche cosa di simile.

Però non posso dissimulare che la risoluzione di questo problema dipende in gran parte da un altro, ed è: che gli impiegati siano pagati di più.

Allora la cosa diventa meno difficile. Infine io prego di osservare che oggi v'è in Europa una tendenza opposta a quella cui ha accennato l'onorevole Giambastiani. In Inghilterra quelli che godevano pensioni erano pochissimi, e vediamo che ogni anno c'è qualche nuova classe che acquista diritto alla pensione.

Ad ogni modo questo problema è degnissimo di ogni studio ed attenzione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Michelini.

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Lascino parlare!

PRESIDENTE. Io ho già accordato la parola all'onorevole Michelini. Quindi nessuno ha diritto d'interloquire per chiedere che si venga ai voti.

Parli, onorevole Michelini.

MICHELINI. Il mio amico, il deputato Della Rocca e gli altri onorevoli preopinanti hanno messo il dito sopra una delle più gravi piaghe delle finanze.

Essa è antica. Lunga e dolorosa ne sarebbe la storia.

In Piemonte, prima della Costituzione, non erano leggi fisse che regolassero il conferimento delle pensioni. Erano bensì alcune norme, cui il Governo ed i ministri, per volontà del Re o dei cortigiani violavano ad ogni tratto.

Fu fatta una legge nei primi anni del reggimento costituzionale, credo nel 1852. Ma non tardarono nell'applicazione di essa ad introdursi abusi.

Allora, in seguito ad eccitamento della Camera, il Ministero presentò un elenco alfabetico di tutti i pensionati, dove erano notati i loro nomi e cognomi, i titoli per cui era conferita e l'ammontare della pensione stessa.